

ISTITUTO "SANTA DOROTEA"

Anno scolastico 2018/2019

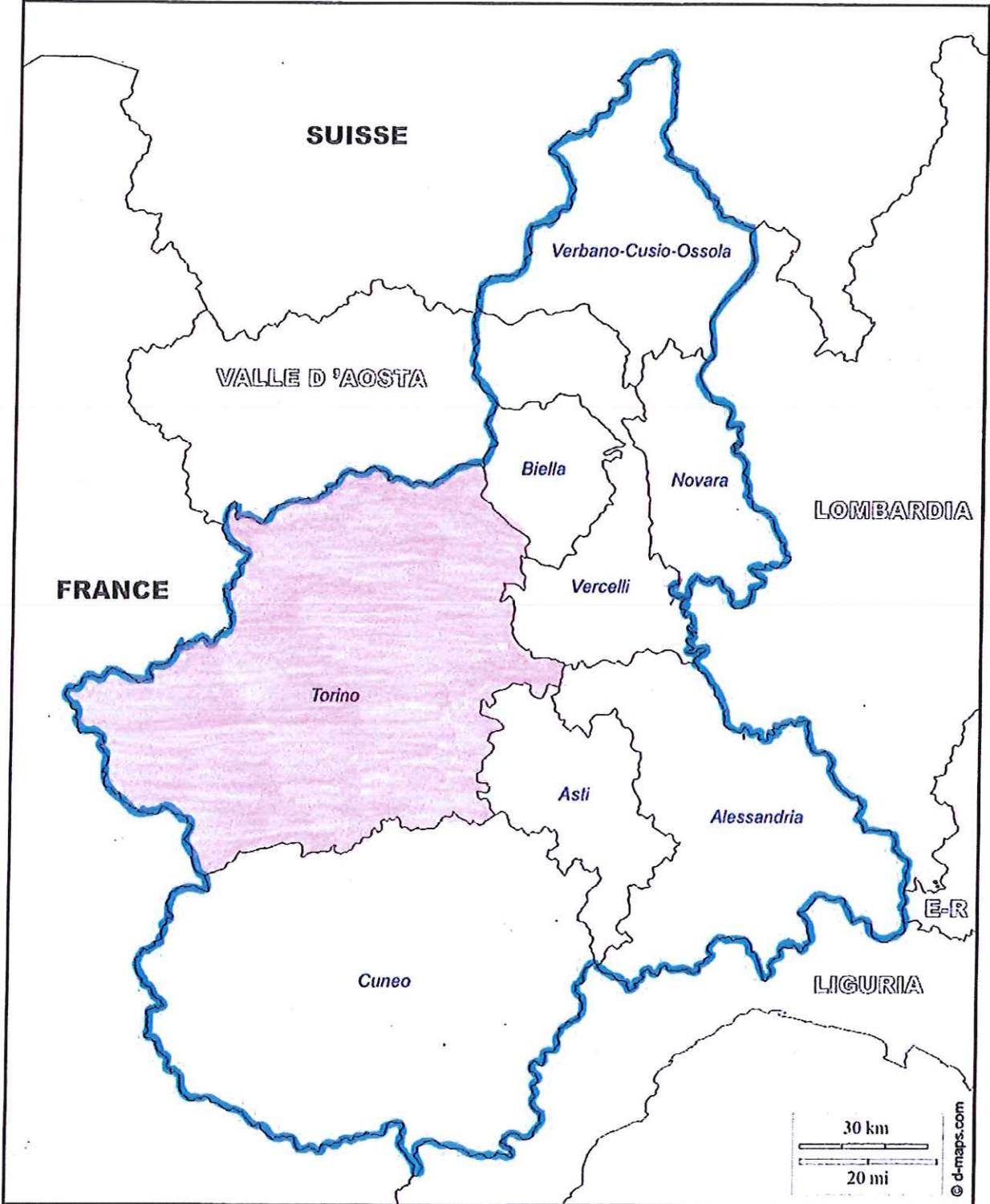
Classe 4°A

GITA SCOLASTICA

A ...

TORINO





TORINO



Ci sono poche città che già nel nome contengono il proprio SIMBOLO.

Un caso è rappresentato dalla città di Torino, nel cui stemma è raffigurato un **TORO RAMPANTE**. D'altra parte a Torino l'immagine del toro è dappertutto: sugli stemmi, ma anche sul pavimento dell'ingresso al Teatro Regio (il teatro dell'Opera), inoltre la popolare squadra del **TORINO CALCIO** in città viene chiamata da tutti familiarmente "IL TORO". Per non parlare delle tante fontanelle che si trovano nei giardini e nelle piazze del centro. Sono tutte uguali, in metallo, dipinte di verde, e l'acqua sgorga dal muso di un toro (e infatti si chiamano "TORET", in dialetto, cioè i torelli).

E tuttavia, per quanto possa sembrare deludente, il nome di Torino non sembra avere a che fare con i tori, ma con i **CELTI TAURINI** delle origini.

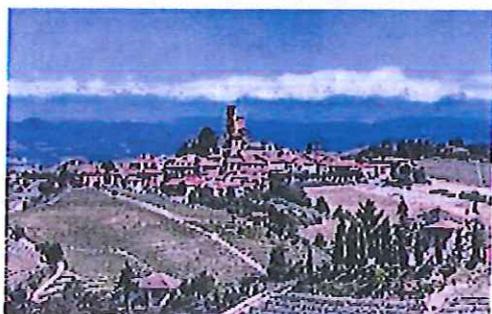
Il prefisso **TAUR** indicava semplicemente la montagna: in altri termini, i Taurini erano i popoli della montagna.

TORINO :

- la sua storia
- i principali monumenti

UNA PORTA TRA DUE MONDI

Oggi **TORINO** è una città elegante e sofisticata. Camminare per le sue strade regala un senso di **EQUILIBRIO** e di **ORDINE**: passo dopo passo hai l'impressione che tutte le cose siano al loro posto, anche tu che cammini con calma tra parchi e palazzi.



Eppure, all'inizio della sua storia Torino era ben diversa. Niente palazzi, piazze, chiese e grandiosità: solo un **ORTICELLO** striminzito, qualche pastore che si grattava la barba e una combriccola di pecore paffute. Prima che il suo regno avesse inizio infatti, Torino era una tovaglia di terra abitata dalla Tribù dei **CELTI TAURINI** (da cui deriva il nome), che erano contadini, ma non avevano una grande conoscenza della vita cittadina. Per questo gli storici fissano la vera nascita di Torino intorno al 27 a.C, quando la grande potenza di Roma occupò le terre dei Celti e vi piazzò un bell'accampamento quadrato, come piaceva ai Romani. Torino infatti (e più in generale l'attuale Piemonte) era una **PORTA DI PASSAGGIO** tra la penisola italiana e le terre del Nord, al di là delle Alpi. E purtroppo come ogni porta veniva aperta e chiusa in continuazione. C'era chi la attraversava solo per

arrivare all'altra parte dell'Europa; c'era chi ci tornava perché aveva dimenticato qualcosa scendendo dalle Alpi alla Pianura Padana...

La faccenda andò avanti per secoli, e Torino cominciò a pensare che non fosse poi così vantaggioso fare da "porta", allora tanto valeva chiudersi a chiave, farsi gli affari propri e vivere finalmente in pace. Stava quasi per farlo, quando un branco di saccheggiatori discese dal Nord, per distruggere il mondo antico e costruirne uno nuovo. Era il V secolo d.C.

L'Impero romano d'Occidente si sgretolò sotto l'avanzata di nuovi popoli, i **BARBARI**. Goti, Longobardi, Bizantini e Franchi si contesero Torino.

I Barbari non volevano tutti le stesse cose. Erano popoli diversi, con le loro tradizioni e i loro sogni, che qualche volta convivevano pacificamente ...e qualche volta no.

Per un paio di secoli, i **LONGOBARDI** governarono la città indisturbati e Torino diventò un **DUCATO**.

Quando il re dei **FRANCHI** Carlo Magno la occupò, nel 773, Torino quasi non oppose resistenza, lieta di entrare a far parte di un regno di eroici e valorosi **CAVALIERI**.

CARLO MAGNO era un re saggio e illuminato e aveva tanti progetti per l'EUROPA, e trasformò Torino in una **MARCA**, cioè una zona di difesa sul confine del regno.

Torino diventò una città piccola, ma piena di dignità, divisa in **QUATTRO QUARTIERI** (Porta Castello, Porta Marmorea, Porta Segusina, Porta Palatina). I tempi della grandezza dovevano ancora venire.

Passarono gli anni. Finalmente, intorno all'anno Mille il destino di Torino cambiò.

Adelaide, la nipote di Arduino il primo signore della Marca di Torino sposò nel 1045 Oddone, conte di Savoia. Germogliò così la sovranità di una dinastia che segnerà le sorti di Torino per sempre, fino al secolo scorso: la **DINASTIA DEI SAVOIA**, che farà di Torino il suo principato e la renderà una città bellissima, grande e maestosa).

La corona dei Savoia ballava in bilico su due teste, una **ITALIANA** e una **FRANCESE**. Da una parte c'erano Torino e i possedimenti vicini, dall'altra parte **CHAMBERY**, in mezzo alle Alpi.



Nel 1404 i Savoia fondarono a Torino una importante **UNIVERSITA'**, la città si arricchì di nuovi quartieri (come quello di Porta Palazzo), di una imponente fortezza militare e nuove ville (Castello del Valentino).

TORINO trionfò nel Cinquecento. Nel 1563 il duca di Savoia **EMANUELE FILIBERTO**, trasferì la **CAPITALE DEL DUCATO** a Torino lasciando perdere i territori francesi. Torino divenne così il baluardo della dinastia più ambiziosa d'Italia. E per soddisfare le esigenze dei



Savoia, da grande palazzo che era, si trasformò in una **REGGIA EPOCALE**.

Nel Seicento i Savoia arricchirono e abbellirono ancora maggiormente la città, tanto che diventò una delle città più importanti dell'Europa.

Nel 1713 il ducato di Savoia diventò un **REGNO**, con annesso il Regno di Sicilia, che poi diventò Regno di Sardegna.

All'inizio dell'Ottocento la Francia gravitava tutta intorno ad un unico uomo. Un generale che stava cambiando il destino dell'Europa e del mondo: **NAPOLEONE BONAPARTE**. Le guerre napoleoniche alla conquista dell'Europa durarono anni e fecero tremare Torino. Il Piemonte fu sconfitto, il re sabauda (cioè dei **SAVOIA**) venne cacciato e Napoleone impose il suo governo sulla città.

Ma nel 1814, alla morte dell'imperatore francese, la città accolse con entusiasmo il ritorno di Casa Savoia. E fu proprio da allora che ebbe inizio per Torino il più nobile ed intenso periodo della sua vita. Era, infatti, l'epoca in cui in tutta l'Italia si stavano diffondendo idee di libertà, di indipendenza dagli stranieri, in particolar modo dagli Austriaci.



Nel 1848 Carlo Alberto di Savoia chiamò alla riscossa gli Italiani per la prima guerra d'Indipendenza contro l'Austria e solo nel 1849 Torino tornò ai Savoia, nelle mani del re **VITTORIO EMANUELE II** e del suo famoso ministro **CAMILLO BENSO CONTE DI CAVOUR**.



Nei dieci anni successivi Vittorio Emanuele preparò la seconda guerra d'Indipendenza e nel corso di poco più di un anno, l'Italia era diventata quasi uno Stato unico. Insieme Vittorio Emanuele II e Cavour riuscirono a far diventare Torino **CAPITALE dell'Italia intera**. Nel 1861 infatti, l'Italia diventò un **REGNO UNICO**: uno **STATO** sovrano autonomo e indipendente, sotto la guida del re e di un Parlamento.



LE PORTE PALATINE



Le PORTE PALATINE , comunemente dette al plurale nonostante si tratti di una soltanto delle quattro porte della città romana, erano poste a presidio della strada che arrivava da Milano. Sono costituite da due grandi torri poligonali, che grazie ai loro sedici lati appaiono a prima vista circolari.

Le TORRI , alte trenta metri, sono collegate da una cortina destinata alla difesa; dall'alto della cortina i soldati potevano combattere, ma anche manovrare le possenti saracinesche destinate a impedire il passaggio del nemico. Si tratta di una delle due porte romane meglio conservate in Europa.

All'inizio del Settecento, con l'insediamento della corte, Torino ambisce a diventare una delle grandi capitali europee e il duca inizia la trasformazione della città in senso monumentale e ordinato.

All'ingresso della via proveniente da Milano viene dedicato un intero quartiere sobrio e imponente. A questo punto le PORTE PALATINE, poste a poca distanza, perdono del tutto della loro funzione. Ansioso di tramutare la sua città relativamente modesta in una CAPITALE EUROPEA ,(poco attratto dal fascino delle antichità), il duca prese in seria considerazione l'idea di abatterli.

La salvezza delle porte si deve ad ANTONIO BERTOLA, un ingegnere militare autore di fortezze possenti, che difese la conservazione di un monumento importante della civiltà classica.

IL DUOMO E LA SINDONE

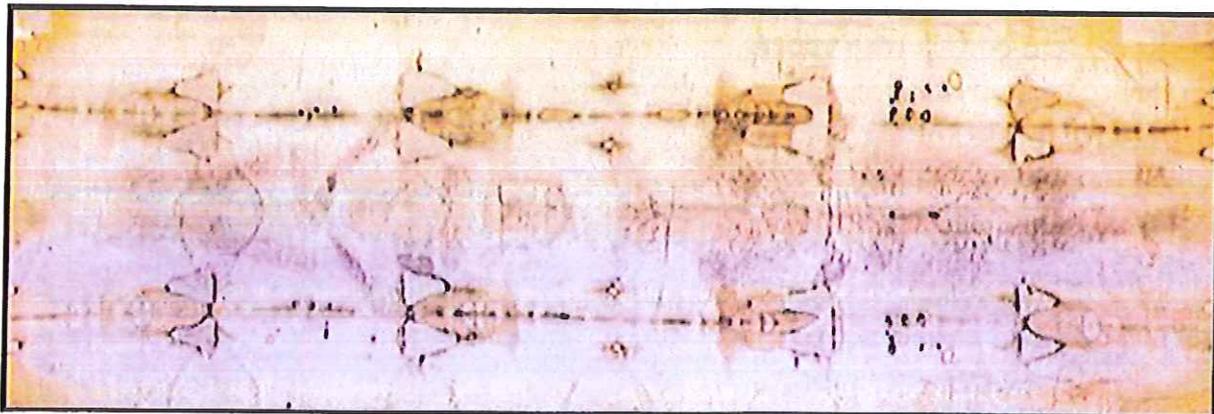


Nel periodo che va dalla caduta dell'Impero romano all'arrivo dei Savoia da Chambery, la principale autorità a Torino era quella ecclesiastica.

Alla fine del Quattrocento, il Vescovo (Domenico della Rovere) decise di costruire un secondo duomo, nello stile nuovo che arrivava allora dalla Toscana. Fu così che Torino ebbe il suo unico (o quasi) monumento rinascimentale: IL DUOMO, che non è particolarmente imponente ed è sovrastato dalla grande cupola della SINDONE.

A fianco del Duomo si innalza l'antico campanile, coronato da una cella campanaria opera dell'architetto Filippo Juvarra, da Messina. La cupola della Sindone è invece dovuta a Guarino Guarini, da Modena.

La cupola ha questo nome perché il duomo contiene una celebre reliquia, la SINDONE appunto: un lenzuolo di lino con la doppia impronta del cadavere di un uomo.



Secondo la tradizione, si tratta del lenzuolo in cui avvenne avvolto il corpo di Gesù dopo la morte. Non è possibile provare con sicurezza se questo sia vero, ma certo è che la reliquia ha sempre attirato una immensa folla di fedeli.

Compare sulla scena per la prima volta nel 1353 ed esattamente cent'anni dopo viene acquistata dai duchi di Savoia. Durante l'assedio di Torino del 1706, la Sindone viene messa in salvo a Genova e nel corso dei bombardamenti della Seconda guerra mondiale viene nascosta in Campania. Ma se si salva dalle guerre, rimane vulnerabile agli incendi. Nel Cinquecento, la cappella in cui è conservata va in fiamme. La teca che protegge la Sindone viene portata via in tempo, ma il fuoco riesce a fondere l'argento, che gocciola sul lenzuolo e lo danneggia.

MOLE ANTONELLIANA

E

MUSEO DEL CINEMA

Nell'Ottocento, re Carlo Alberto concesse la libertà di culto anche per i non cattolici. Una LIBERTA' che oggi ci sembra ovvia, ma che non lo era affatto a quell'epoca. La comunità ebraica, che era ricca e potente, poté finalmente uscire dalle mura del ghetto in cui era stata costretta a vivere.

E decise di celebrare l'evento costruendo un tempio grandioso proprio di fronte al ghetto. La comunità voleva un grande edificio che servisse per riunirsi, pregare e organizzare una scuola.

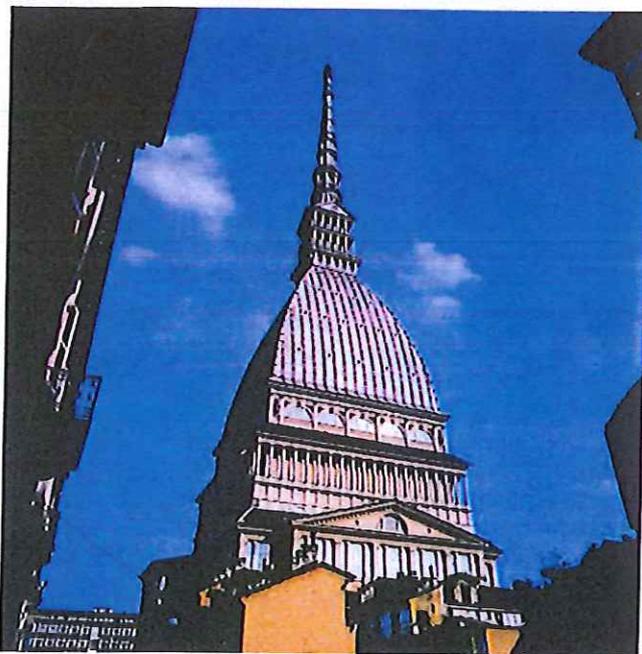
ALESSANDRO ANTONELLI era allora un architetto famoso per le sue opere originali e ardite. Ricevuto l'incarico dalla comunità Antonelli concepì il tempio come una cupola enorme e altissima, di oltre 150 metri.

In seguito la Comunità la vendette al Comune di Torino per via dei costi sempre più elevati che richiedeva la costruzione.

La MOLE fu a lungo l'edificio in muratura più alto del mondo: perse il primato soltanto nel dopoguerra, quando un nubifragio spezzò la guglia finale.

Al suo interno oggi puoi visitare il MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA. L'industria cinematografica italiana è nata a Torino. Il primo "Kolossal" del cinema muto è stato girato qui e la sua grandiosità ha attirato fin da subito l'attenzione dei produttori di Hollywood. Il film, CABIRIA, è ambientato in una Cartagine ricostruita in studio. Trattandosi di un film muto, le didascalie erano importantissime: la loro stesura fu infatti affidata al celebre scrittore Gabriele D'Annunzio.

Oggi il MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA è quello che attira più visitatori rispetto a tutti gli altri musei della città, ed è uno dei più amati in Italia.



REGGIA DI VENARIA



Avere un palazzo per dormire, mangiare, firmare carte e dire "un sacco di sì e no" andava bene, niente da dire. Ma avere anche una REGGIA fuori CITTA', in cui cavalcare, far festa, andare a caccia e, insomma godersi i sollazzi della vita ...beh! andava ancora meglio.

Questo pensò il duca CARLO EMANUELE II quando, nel 1658, decise di commissionare una lussuosa residenza all'architetto ANDREA CASTELLAMONTE.

"Vorrei un luogo da sogno, che celebri le grandezze del mio ducato e il mio amore per la bellezza e la natura."

Castellamonte cominciò i lavori, e presto fu affiancato da un altro architetto (assai più celebre), Filippo Juvarra. I lavori di costruzione della REGGIA DI VENERIA REALE durarono più di cento anni, ma il risultato è qualcosa che non riuscirai mai, mai più a dimenticare.

I GIARDINI sono quadri di erba e specchi d'acqua, disegni perfetti di siepi, tripudi di fontane, alberi da frutto e pergolati lussureggianti. Le piante sono così succose e panclute che ti viene voglia di mangiarle, e i laghi riflettono il cielo così perfettamente che sembrano baciarlo. L'esterno della reggia parla un linguaggio semplice e forte: la muratura a MATTONCINI protegge e rassicura, ma le tante, tantissime FINESTRE, eleganti come damigelle, alleggeriscono la pietra e ti fanno pensare che si può essere forti e fragili insieme, guerrieri e sognatori, proprio come lo era il duca e, come siamo tutti noi.

All'interno, alcune sale sono allestite apposta per farti sperimentare la VITA DEL TEMPO: sono state pensate da un celebre regista gallese che si chiama Peter Greenaway. Quando entri, puoi osservare dal vivo il lavoro di medici, cameriere, cuochi, giardinieri del Sei-Settecento.

Sono MANICHINI ANIMATI, ma in un attimo te ne scordi, perché la magia dei suoni, delle voci e dei rumori (ricreati ad arte) ti trascina in un tempo lontano e vivissimo, così vivo che ti fa dimenticare chi sei.

MUSEO EGIZIO

La scoperta delle antichità egizie in EUROPA avviene alla fine de Settecento, a seguito della guerra nel Mediterraneo tra la FRANCIA napoleonica e l'Inghilterra.

Nella campagna d'Egitto, l'esercito francese porta con sé una schiera di scienziati e ARCHEOLOGI. Gli italiani non partecipano alle operazioni militari, ma numerosi sono gli studiosi e gli avventurieri che seguono le truppe francesi.

Tutto era facilitato dal fatto che le autorità egiziane non sembravano particolarmente interessate all'antichità, che perciò venivano esportate senza problemi.

Un ufficiale piemontese al servizio di Napoleone, BERNARDINO DROVETTI, raccolse un gran numero di reperti e propose al re di Sardegna l'acquisto della collezione. La vendita fu conclusa e questo segnò la nascita del MUSEO EGIZIO DI TORINO, il primo museo egizio del mondo.

Oggi il museo si trova ancora collocato nella sua sede originaria, nel palazzo dell'Accademia delle scienze. La sua parte più affascinante è la collezione di statue, collocata con un allestimento scenografico al piano terra. Famosissima la statua di Ramesse II: il grande faraone è seduto con la moglie e il figlio, in miniatura ai suoi piedi.

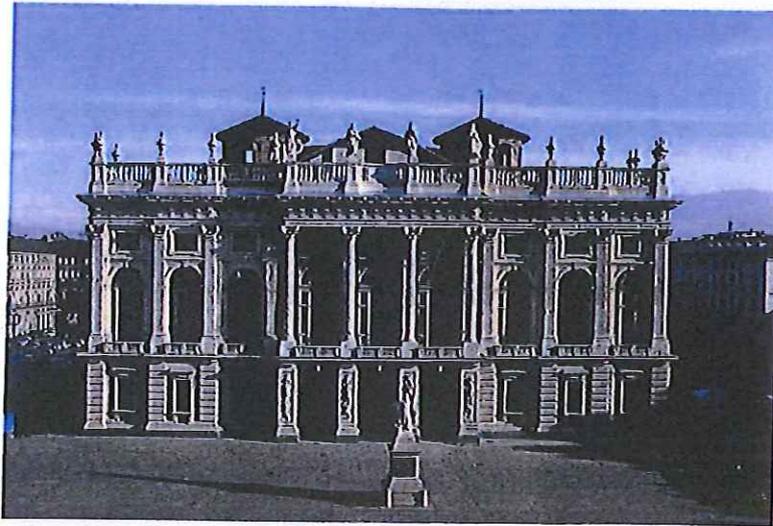


Ma la collezione comprende anche PAPIRI, MUMMIE, animali imbalsamati, gioielli, tombe, stele funebri e spettacolari statue della SFINGE, figura mitologica con il corpo da leone e la testa di donna. Secondo i miti greci, la Sfinge si trovava all'entrata della città di Tebe e poneva un INDOVINELLO a chiunque volesse entrare. Chi indovinava poteva passare; chi non indovinava veniva strangolato. Il celebre

enigma era questo: quale animale è contemporaneamente bipede (cioè cammina su due zampe), tripede, (su tre) e quadrupede (su quattro)?



PALAZZI



PALAZZO MADAMA si colloca al centro di Piazza Castello. Questa splendida residenza-museo racconta la storia bimillenaria di Torino stessa, poiché comprende, in un unico edificio, le torri della romana Porta Pretoria, il Castello quattrocentesco di Ludovico d'Acaja e la scenografica facciata con atrio e scalone monumentale, aggiunta nel 1721 da Filippo Juvarra, quando, perduta la funzione difensiva, era diventata l'elegante Palazzo delle "madame" reali, prima di Cristina di Francia e poi di Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, moglie di Carlo Emanuele II.



PALAZZO REALE

Fu la madama reale Cristina di Francia, moglie del duca Vittorio Amedeo I, ad iniziare, nel 1646, il Palazzo Reale di Torino, che divenne la sontuosa residenza ufficiale dei duchi e, in seguito dei re sabaudi per oltre due secoli. Nelle sale di ricevimento e negli appartamenti privati, i soffitti affrescati e riccamente intagliati, i quadri, i preziosi arazzi, i mobili intarsiati documentano il modificarsi del gusto dal 1600 al 1800, sotto la regia degli architetti

di corte, da Juvarra e Alfieri a Palagi. La fontana e le aiuole dei giardini sono invece decorate con statue seicentesche disegnate da Le Notre, il famoso architetto francese dei giardini di Versailles.

IL LINGOTTO



Durante la Prima guerra mondiale le esigenze belliche portarono a un enorme aumento della produzione di autocarri e automobili. GIOVANNI AGNELLI , proprietario della FIAT (Fabbrica Italiana Automobili Torino) , seppe approfittare dell'occasione. Andò in America, dove visitò i nuovi Impianti della Ford : prodotti standardizzati e uso generalizzato della catena di montaggio.

Tornato in Italia, Agnelli concepì l'idea di costruire un nuovo, ciclopico Impianto secondo i principi fordisti. Lo costruisce su un'area che era allora fuori città, il LINGOTTO.

L'aspetto del nuovo stabilimento è modernissimo, è il simbolo di modernità e la grande PISTA di COLLAUDO per automobili sul tetto dell'edificio, raggiungibile grazie a dei tracciati ELICOIDALI divenuti famosissimi.

Con la fine della produzione automobilistica , il Lingotto è diventato un centro espositivo: ospita manifestazioni che attirano un grande pubblico come il SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO o il SALONE DEL GUSTO.

Ora sul tetto ci sono un eliporto e una grande Bolla (così si chiama) costruita in vetro e acciaio : si tratta di una fantasmagorica struttura con vista su tutta Torino e sull'arco delle Alpi.

CURIOSITÀ

TORINO

Torino è una regina senza tempo.

Impalata sul trono d'Italia, tollera lo scettro a proteggere il suo regno di tesori.

Ha una corona di palazzi che scintilla al sole della storia, un mantello soffice di parchi e giardini e uno scudo di cultura e scienza che la difende dai fantasmi più antichi.

La sua rete è un ricamo di strade geometriche e ordinate: sono le strade che hanno condotto Torino dal fango all'oro e le hanno permesso di andare lontano senza perdersi mai.

Un volte, scende dal trono per una passeggiata regale tra chiese e musei: allora ricordo i tempi in cui il suo regno risuonava di guerre vinte e perse, e si sente pronta a combattere ancora.

ora.

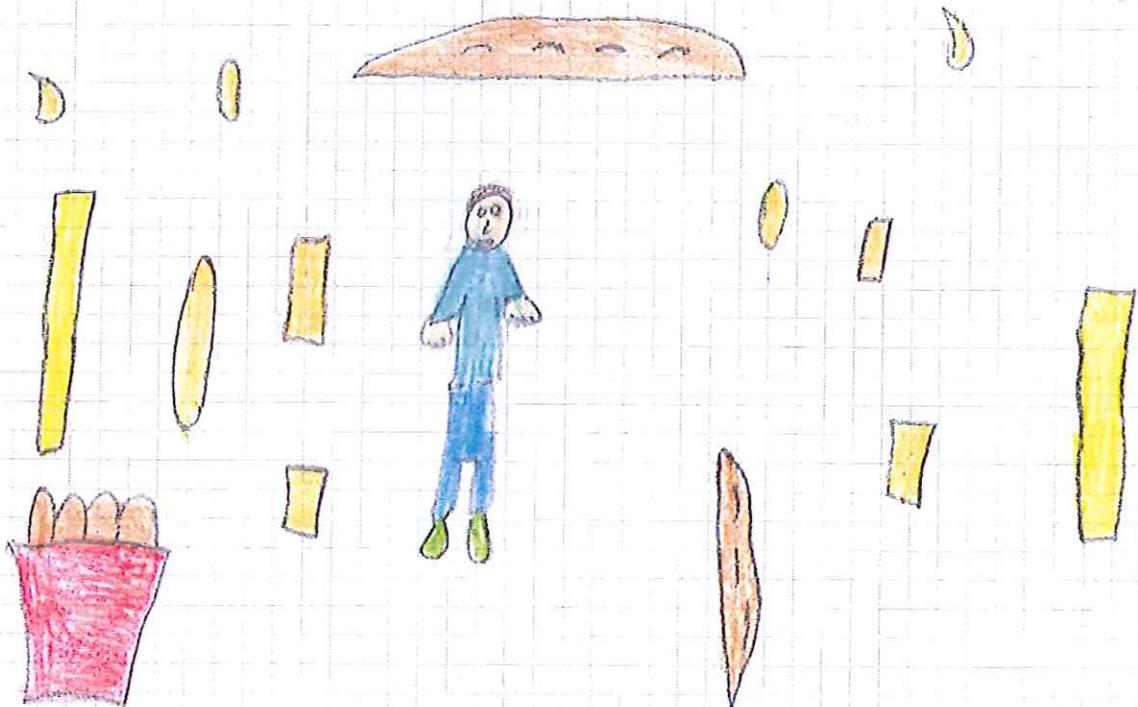
Ma in realtà non deve più: le sue battaglie, la grande Torino le ha già vinte tutte.



GRISSINI DA RE

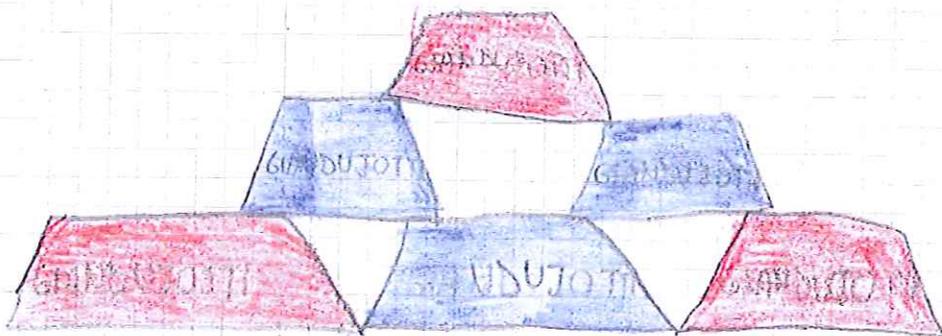
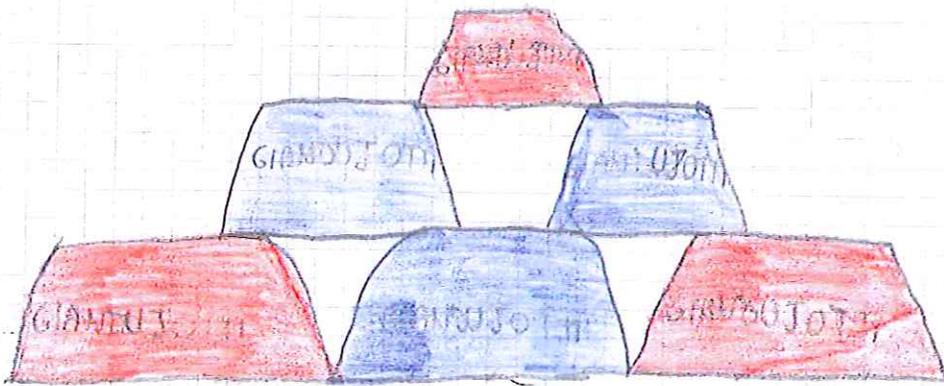
I *grissini* furono inventati a Torino nel 1679, dal fornaio del re. Vedendo che il principe Vittorio Amedeo II era più magro di un occhio, il fornaio di corte inventò per lui uno snack friabile e appetitoso, prendendo spunto da un filone di pane (allora chiamato *ghessa*).

Lo snack era un bastoncino salato, croccante e gustoso, da allora chiamato *ghessissimo*.



GIANDUJOTTI

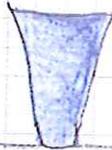
Hanno la forma di una barca rovesciata, ripiena di cacao e grosse nociole del Piemonte.
Sono i cioccolatini di Torino; morbidissimi e squisiti.



GELATI E BICERIN

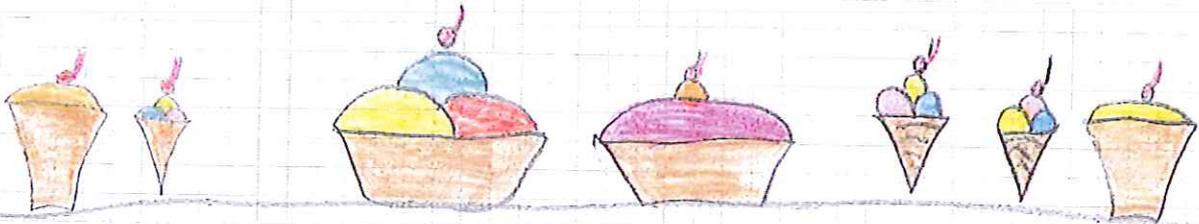
Caffè, cioccolato, latte e sciroppo, il tutto servito in un *bicchierino* (il famosissimo *bicarin*); ecco la bevanda più famosa di Torino.

Puoi assaggiarla allo storico "Caffè al Bicin", in piazza della Consolata 5.



SERENA

Morbido, godurioso e fragrante è invece il gelato di *Fiorio*, il più buono della città, in via Po 8.



CAVALLI A VOLONTÀ

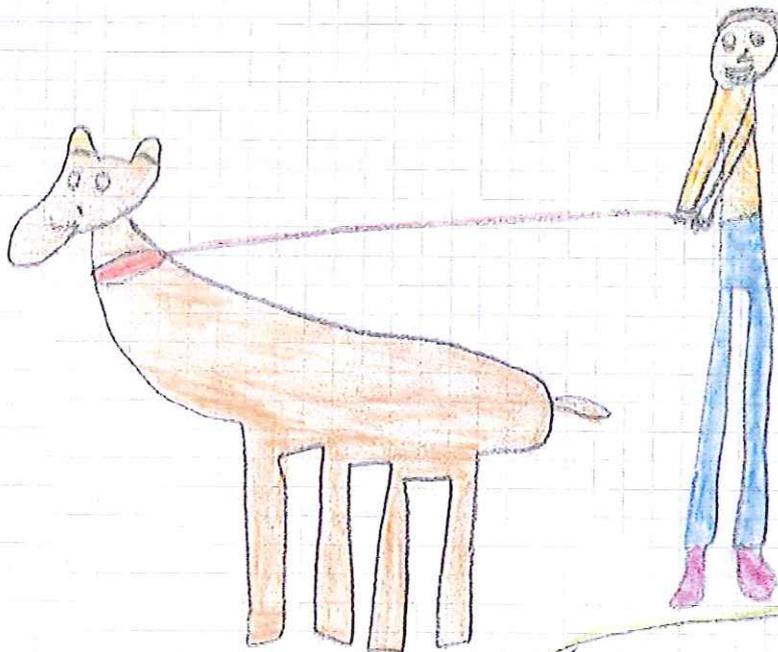
A Torino ci sono un sacco di cavalli,

Di marmo, di bronzo, di pietra e anche veri.

Il più famoso è il "CAVAL' D BRONS" (cavallo di bronzo), un monumento eretto nel
l'Ottocento dallo scultore Marochetti; in onore del duca Emanuele Filiberto di
Savoia.



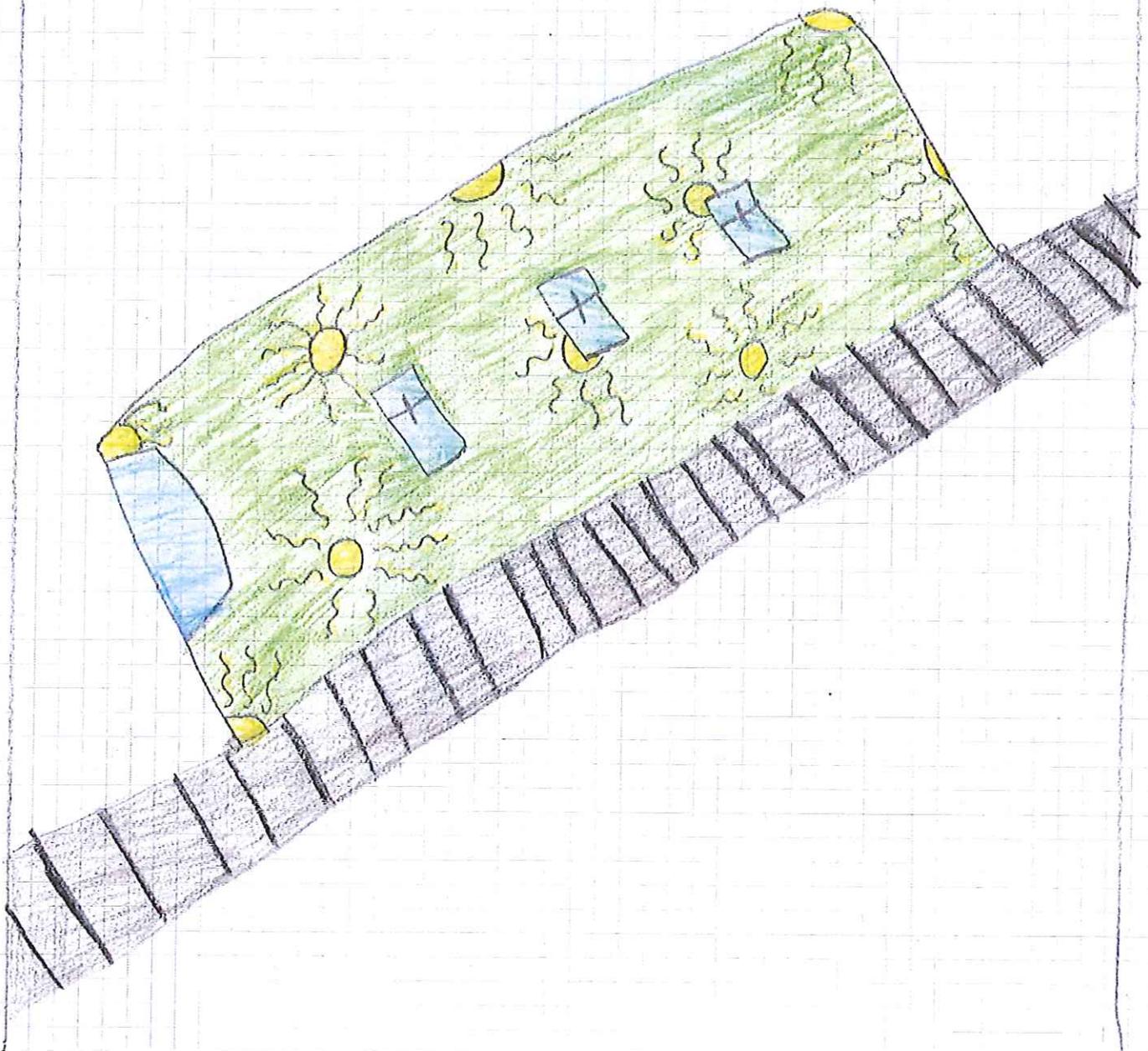
SERENA



UN TRENINO CON LA "DENTIERA"

Il **trenino** per **Superga**, chiamato "**trenino a dentiera**", perché i binari sono a **una ghiera**, cioè con i denti è un piccolo potente della locomozione, e mentre lo **aspetti** puoi scoprire la sua storia grazie ad un museo piccolissimo e curioso.

Con la sua **bandierina** sventolante, percorre a grandi sbuffi la tratta che va da **Sorri** alla bellissima **basilica** di **Superga**.



BURATTINI E MARIONETTE

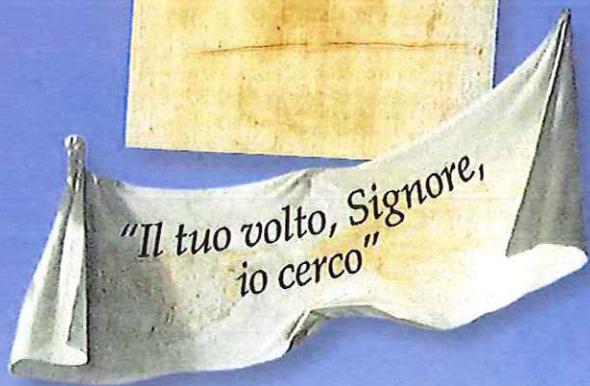
GIANDUJA



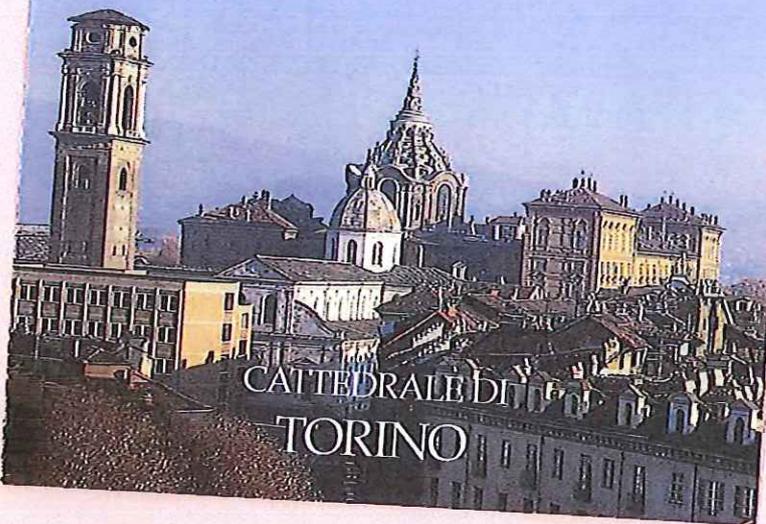
Gian era un ragazzotto un po' grezzo che bazzicava per tutte le **PIOLE** (osterie) di Torino nel Settecento. Nessun oste gli chiedeva mai cosa volesse, perché lui prendeva sempre la stessa cosa: una **DOJA**, cioè una caraffa di vino, che il prode Gian sgargarozzava d'un fiato. Per questo in città era noto come *Gian 'd la doja*. Quando un burattinaio lo incrociò con l'ennesima caraffa piantata nell'ugola, pensò che fosse perfetto come personaggio per i suoi spettacoli. Così gli rubò il nome, lo unì nella forma più semplice *Gianduja* e ne fece un personaggio tonto e sbevazzone. Gli spettacoli del **BURATTINO GIANDUJA** ebbero un successo così eclatante che oggi esiste addirittura un teatro a lui dedicato. È il Teatro Gianduja (in via Santa Teresa 5), che ospita un magnifico **MUSEO DELLE MARIONETTE**.

QUANTE COSE
ABBIAMO
VISITATO A
TORINO !

ECCO I NOSTRI
BIGLIETTI
D'INGRESSO...

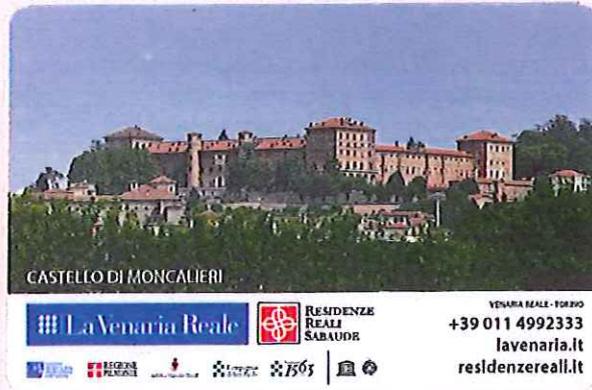


LA SINDONE

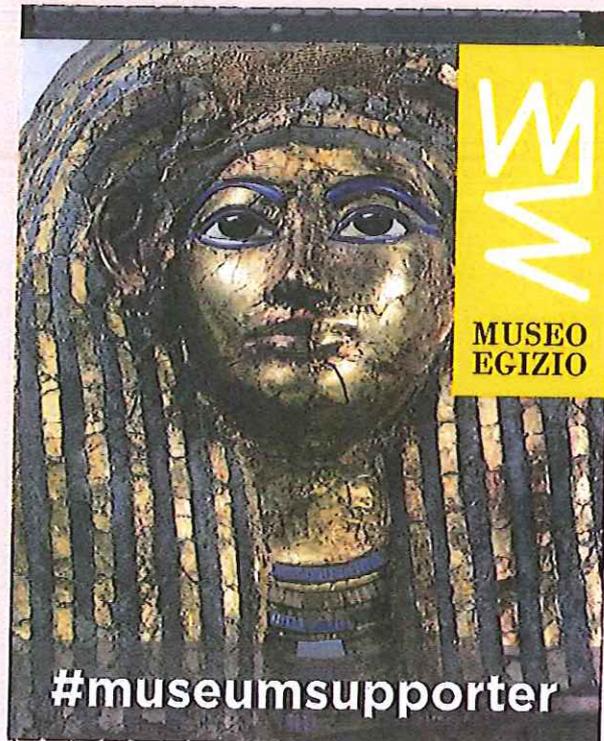


CATEDRALE DI
TORINO

Biglietto d'ingresso allo Preggia di
Venaria



Biglietto d'ingresso al museo Egizio



Biglietto d'ingresso allo stadio della
Juventus

839102413



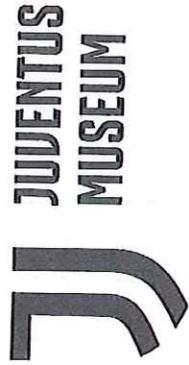
839102413



Juventus Football Club
Via Dante 175
Interno 5, 10151 Torino - Italia
P. IVA I 00470470014
www.juventus.com



839102413



Juventus Football Club
Via Dante 175
Interno 5, 10151 Torino - Italia
P. IVA I 00470470014
www.juventus.com

Attenzione

Con il presente atto di accettazione il titolare si è impegnato a prendere visione e a rispettare tutti i punti del regolamento della Juventus Museum e del tour, affisso presso i punti vendita e pubblicato sul sito internet www.juventus.com/azione/JuventusMuseum.

L'effettivo titolo d'accesso comporta l'accettazione delle norme del suddetto regolamento.
Il presente biglietto è indipendente per l'accesso e la permanenza dai visitatori allo Juventus Museum e all'Alcamo Stadium.

L'accesso alle suddette strutture può comportare controlli sulle persone e sulle borse al suo fine di impedire l'introduzione di oggetti o sostanze illecite o pericolose e suscettibili di indurre a provocare atti di violenza.

Servizi integrati di vendita formalizzata

Verificare al momento dell'acquisto del titolo d'accesso eventuali errori alle emissioni. L'errore di emissione è considerato irrimediabile e non dà diritto a rimborso o a sostituzione. Il rimborso del presente titolo è possibile solo in caso di annullamento dell'evento o dell'eventuale scioglimento o D.lgs 00/99, e conservato per l'eventuale diritto al rimborsamento. Il presente biglietto è accettato in modalità stabilite dall'organizzatore. Non potrà essere comunque rimborsato il costo di prenotazione.

Biglietto d'ingresso al Museo della Juventus

8139102465



8139102465

**JUVENTUS
MUSEUM**



**JUVENTUS
MUSEUM**

Juventus Football Club
Via Druento 175
Interno S. 10151 Torino - Italia
P. IVA 100470470014
www.juventus.com

8139102465



Avvertenze

Con il presente atto di acquisto il titolare si è impegnato a prendere visione e a rispettare tutti i punti del regolamento dello Juventus Museum e del Tour, all'atto stesso di vendita e pubblicati sul sito internet www.juventus.com (sezione Juventus Museum).

L'validità del titolo d'accesso comporta l'accettazione delle norme del suddetto regolamento. Il titolare si impegna a non essere responsabile per l'accesso e la permanenza dei visitatori allo Juventus Museum e all'Alba Stadium.

L'accesso alle suddette strutture può comportare controlli sulle persone e sulle borse al solo fine di assicurare l'incolumità di oggetti o sostanze liquide o pericolose e suscettibili di ledere o provocare

Servizi integrati di vendita informatizzata

Verificare il rispetto dell'articolo del titolo d'accesso recitanti errori ed omissioni. L'organizzatore è responsabile dello svolgimento dell'evento e dell'eventuale sostituzione o rimborso del presente titolo. Il presente titolo è concesso in caso di controllo, ex art. 18 D.lgs. 60/98, e autorizzato per l'eventuale diritto di cessione, che avverrà secondo le modalità stabilite dall'organizzatore. Non potrà essere comunque rimborsato in caso di preventi.

Juventus Football Club
Via Druento 175
Interno S. 10151 Torino - Italia
P. IVA 100470470014

www.juventus.com

ticket .it

LA NOSTRA GITA:

- programma
- cartina
- attività di gruppo

GITA CLASSI 4°A e 4°B

5 – 6 APRILE - TORINO

PROGRAMMA:

VENERDI' 5 APRILE

- Ore 5,45 Ritrovo presso la scuola
- **Ore 6,00 partenza PUNTUALI**
- Sosta in autogrill per la colazione
Ore 10,00 circa arrivo a Torino. Visita guidata della città.
- Pranzo al sacco (**PORTARE L'OCCORRENTE DA CASA**)
- Ore 14,00 visita guidata alla Reggia Venaria (Reggia – giardini – scuderie)
- Trasferimento in hotel cena e pernottamento

SABATO 6 APRILE

- Colazione in hotel
- Visita guidata al Museo Egizio
- Pranzo in ristorante riservato
- A seguire passeggiata libera
- Ore 16,00 partenza per il rientro
- Arrivo previsto a Montecchio per le 20,00 circa

Il programma potrebbe subire variazioni per motivi logistici

TORINO CENTRO CITTÀ



Lavoro di gruppo
(Elisabetta, Mathias, Eva e)

LA GITA A TORINO

Venerdì 5 aprile, siamo partiti alle 6:00 per Torino. Eravamo agitatissimi e non riuscivamo a controllare la felicità che avevamo.

Durante il viaggio abbiamo contato insieme a Giuseppe e giocato con i videogiochi.

Arrivati a Torino, ci siamo diretti a Piazza Castello, dove ci aspettava la nostra guida Monica.

Ella ci ha mostrato alcuni monumenti di Piazza Castello: il Teatro Regio, la Porta Palatina e per ultimo il Duomo di Torino, dove è conservata la Sacra Sindone, il telo che si crede sia stato usato per avvolgere il corpo di Gesù. È stato un momento significativo pregare davanti alla Sindone.

Dopo aver gustato il pranzo al sacco, ci siamo recati alla Piazza di Torino, dove ci aspettava la nostra guida di nome Paolo. Abbiamo percorso un'emozionante visita nella villa dei Savoia. La Peggior era meravigliosa!!! I suoi giardini ricchi di verde davano una sensazione di gioia e speranza! Terminata la visita, siamo andati all'Allianz Stadium. Abbiamo visitato gli spogliatoi dei giocatori della Juventus!, il ristorante e la sala vip, il campo, le coppe... Essere negli spogliatoi dei nostri campioni ci ha reso ancora più euforici!!!

Il giorno dopo, ci siamo diretti al Museo Egizio di Torino. Ci ci aspettava la nostra ultima guida: Salvatore, ci ha spiegato la storia degli Egizi: i monumenti naturali e artificiali, le statue di vita propria, ushabty, papiri, sarcofagi, statue dedicate ai faraoni, oggetti utili nella vita quotidiana...

Siamo rimasti stupiti dall'intelligenza degli Egizi. Nel pomeriggio abbiamo "salutato" Torino e siamo tornati a casa molto tristi, perché la gita era terminata. Torino è una città bellissima e speriamo che la prossima gita sia ancora più strabiliante!!!

